

soracomito, e sier Alvise di Garzoni fo baylo a Corfù, qual conseia li sia fato la dita gratia.

Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, di concieder a quelli di la Parga quanto i domandano; et fu presa. Ave 158 di sì, 5 di no.

193* *Sumario di letere dil Baylo di Constantinopoli, date in Pera a dì ultimo April 1521.*

Come il Signor turco se haveva posto in ordine per andar in campo, et haveva mandati alcuni zaus, zoè mazieri, a la volta de Persia, et li ha dato giorni trenta di andar et de ritorno, che è quasi impossibile; et che secundo li advisi, dito Signor si governava.

Come se afirmava che l'habia ad armar 20 galle, le qual se vano metando in ordine armandole; et che le seriano tarde; et che de le 20 andorono per avanti, se aveva inteso do esser rote, et una altra persa.

Come ditto Signor haveva fato pagar molte de le sede de li azamini, sive persiani, che l'padre per avanti havea tolto et posto nel suo erario; et à licentiatu molti di loro che erano sequestrati; et ogni giorno li andava licentiando.

194 *Relatione di sier Francesco Corner el cavalier, venuto orator di la Cesarea et Catholica Maestà, fata in Pregadi dil 1521, a dì 6 dil mexe di Zugno 1521.*

Niuna cosa, Principe Serenissimo, Padri et Signori excellentissimi, è di maggior giovamento a una Republica ben instituta, che particolarmente intendere el governo, la potentia, la disposition de animo de tutti i gran signori et principi del mondo, et la qualità de le provintie et di populi che in loro sono; et per tal respecto credo che i nostri savii et boni progenitori habino ne la Republica nostra posto per costume che tutti li Oratori soi, che da diverse parte del mondo tornano a la patria, diano piena notitia al Senato di quel principe apresso dil quale i se habino per nome di questa Illustrissima Signoria alcun tempo ritrovati. Et lo essendo uno de quelli a chi apartien in tanto conspetto far simile offitio, ozi son venuto qui suso per servar quella antica et bona consuetudine, qual da tutti li altri Oratori è stà sempre fin questo zorno observata.

A li 25 del mexe de Luio 1517, Principe Serenissimo, con bona licentia sua me parti de questa città, et in Milano hebbi la comission mia; et visitato

che fu per me quelli signori francesi et milanesi, che per ordine di la Serenità Vostra mi fu imposto, mi parti di quel loco continuando el camino per quella parte di Franza, dove intexi esser el Christianissimo re; che cussi Vostra Serenità me impose. Et passando per Molines, non mi parve di pretermetter la visitatione di la illustrissima Madama di Barbon, fo sorella dil Christianissimo re Carlo, et cussi la fiola, qual è moglie di lo illustrissimo monsignor di Barbon gran contestabile di Franza, a le qual expusi, per nome di Vostra Serenità, tutte quelle afectuose parole mi parveno esser al proposito, sì per la qualità di le done, come di esso Gran contestabile afficionatissimo a questo Stato: da le quale mi fo corisposo molto amorevolmente, forzandose dimonstrar el grande amor portava monsignor di Barbon preditto a Vostra Celsitudine, et il bon animo suo verso di quella. Partito de li, continuai el camino mio verso Normandia, dove se ritrovava el Christianissimo re, et era in una terra nominata Eurus, non molto distante di Roan capo de dita provincia; al quale, da poi la debita riverentia per me factoli, expusi quanto mi fu dato in commissione per questo Excellentissimo Senato, forzandomi con ogni mio inzegno atestarli l'animo di Vostra Serenità esser di continuar per sempre ne la sua indissolubile lianza et confederatione con Sua Maestà, a la qual *etiam* comunicai la causa di la mia missione per orator a la Catholica Maestà, come da quel loco insieme con il clarissimo Badoer, che *tunc* era Orator apresso quella Maestà, li notificassemo il tutto. 194*

Poi preso licentia da Sua Maestà, continuando el camino per Fiandra per ritrovar el Catholico re, fui certificato Sua Alteza a li 8 di Septembrio essersi inbarcata per Spagna; per il che mi fu forzo mutar el viazo et ritornar adriedo per la Franza. Et traversato li monti Pyranei, cavalcavi la Vasehognia, Bischagia per monti asprissimi; et da poi el cavalcar de tre mexi continui zousi in Castiglia, dove tardai alcuni zorni aspetando la venuta di la Catholica Alteza. El qual, da poi el disbarcar suo in le Asturie, per la asperità del camino tardò molto. Io, per non mancar di l'oficio mio, et che Sua Maestà intendesse del zonger mio in quelle parte, mandai el Secretario per incontrarla, per potermi certificar dil voler di Sua Maestà; il qual per nome di Soa Alteza mi referisse che l'dovesse expectar in Vagiadulit, nel qual loco mi riceveria et udiria molto volentieri, afirmando che per camino era impossibile per la incomodità di alozamenti potermi dar audientia; il che per me fu exequito.